



La Comunità

Parrocchia Sacro Cuore - Via Aleardi 61 - Tel. 041 984279

4 Febbraio 2018

n. 7 - anno 48

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(ANNO B)



Nel Vangelo di questa domenica l'evangelista Marco presenta Gesù che si reca nella casa di Simone e Andrea. Qui gli parlano della suocera di Simone che è a letto con la febbre: Gesù si avvicina, la solleva prendendola per mano e la guarisce. La donna immediatamente si mette a

servire gli ospiti. In questa immagine possiamo già scorgere la salvezza che Cristo ci offre. Attraverso la fede e il Battesimo ricevuto in questa fede godiamo fin da ora della salvezza perciò siamo segno di Cristo presso i nostri fratelli e le nostre sorelle: è questo il servizio essenziale che siamo chiamati ad offrire dopo la nostra guarigione.

Venuta la sera, dopo il tramonto, tutti gli abitanti di Cafarnaon affollano la porta della casa di Simone e Andrea per portare da Gesù malati e indemoniati. Gesù con dedizione instancabile si pone a servizio di tutti. In Gesù opera la carità di Dio; è questo, solo l'amore, che attira le folle e sana la malattia dell'uomo.

Il giorno dopo, mentre ancora è buio – dunque al mattino molto presto – Gesù si alza e si ritira a pregare in un luogo deserto. In tal modo l'evangelista ci mostra il nucleo incandescente della vita di Gesù da cui si irradia tutto il suo operare e insegnare: la preghiera, la solitudine in cui invocare il Padre, dialogare con Lui. Tutti noi in quanto partecipi del dono della salvezza siamo chiamati a irradiare sul mondo la carità di Dio e questo è possibile se il dono di Dio rimane in noi vivo e autentico; per questo l'unica via maestra è rendere la preghiera e la contemplazione il cardine della nostra vita.

*“Andiamo nei villaggi vicini,
affinché predichi anche là”*

XXVI GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

In questa domenica celebriamo la Giornata Nazionale per la Vita. La Giornata per la Vita del 2018 è incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell’Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all’uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché richiede la responsabilità.

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all’agire divino. E’ suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli. La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “fermare” dall’amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto.

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” che si è fatto servo per amore. Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un’esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo.

Solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell’aborto e dell’eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana, lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmo riconosce: “Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”.

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l’annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell’individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell’esistenza umana, senza ingenuità né illusorio autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui, lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva.

La Chiesa e le famiglie cristiane guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell’amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

(Dal Messaggio per la Giornata per la Vita dei vescovi italiani)



PER RIFLETTERE E LIBERARCI DAI PREGIUDIZI

“Non amano l’acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno (ed alluminio) nelle periferie della città dove vivono, vicini gli uni gli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l’elemosina ma sovente, davanti alle chiese, donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali”

Scommetto che resterete un po’ sorpresi di sapere che si tratta di uno stralcio di relazione degli anni venti del secolo scorso, dell’Ispettorato per l’Immigrazione del Congresso Americano sugli immigrati italiani. Sì, si tratta proprio dei nostri antenati. La relazione prosegue: *“Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, ottusi e ignoranti, ma disposti più degli altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano perché le famiglie rimangono unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell’Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima occupazione”*.

Niente di nuovo sotto il sole: sembra di sentire le lucide dichiarazioni del Ministro degli Interni o le amare considerazioni che passano di bocca in bocca al mercato o le presunte riflessioni di qualche cristiano “per bene”. Certo che la conoscenza della storia dei grandi flussi migratori che da sempre hanno caratterizzato l’umanità può aiutare tutti a vivere nel migliore dei modi questo momento storico di passaggio in un tempo meraviglioso, drammatico e tormentato.

TUTTI ALLA MESSA, TUTTI ALLA MENSA

Ricordo che il mio vecchio parroco ripeteva spesso questa frase per invitare i suoi fedeli non solo a partecipare alla Messa festiva, ma anche ad accostarsi all'Eucaristia.

È assurdo infatti partecipare alla Cena eucaristica senza mangiare il cibo che, in questo banchetto ci viene offerto. È come se uno andasse a un pranzo e non toccasse cibo.

Solo la coscienza che rimprovera i peccati gravi, ci può tenere lontani dal ricevere la comunione ed anche in questo caso c'è sempre il sacramento del perdono: la confessione che purifica il nostro cuore per poter accogliere meno indegnamente il Signore Gesù in noi, nel segno del pane eucaristico.

L'astenersi dall'Eucaristia è espressamente richiesto dalla Chiesa solo a chi vive situazioni irregolari ma normalmente c'è questo invito pressante a ricevere l'Eucaristia perché senza Cristo non possiamo fare nulla di grande, di bello, di valido nella vita.



APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Martedì 6 febbraio:** *Ore 18.00* Riunione catechisti in patronato
- **Mercoledì 7 febbraio:** *Ore 17.30* “La storia di Mestre” a cura delle ACLI – terzo incontro
Ore 18.30 Gruppo liturgico
- **Giovedì 8 febbraio:** *Ore 16.30* Catechesi adulti
Ore 19.00 Adorazione eucaristica
Ore 20.45 Catechesi adulti
- **Domenica 11 febbraio:** **26° Giornata Mondiale del Malato**

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net